

confermasse qualche altra testimonianza; ma nel 1727 Geremia Markland pubblicò un poema, da lui chiamato *Pteryplegia* o l'*Arte di colpire a volo*, e nella Prefazione afferma « essere così raro a un cacciatore francese » fallire al volo un uccello, quanto a un inglese l'ucciderlo. »

Al maggior numero dei lettori la principale attrattiva dei documenti originali è riposta forse nel rappresentare che fanno gli attori in tutta la realtà della vita, e non quasi fantocci che danzano davanti al lettore nella plausibile e misurata narrazione dello storico. Da questo lato i documenti veneziani sono cospicui per il merito e per la verità d'una descrizione evidente. I carteggi degli ambasciatori spirano una fiducia nella simpatia del lettore, che veramente è rara anche nelle carte di Stato più antiche. Vi si scorge una sollecitudine di riferire ogni parola, proprio come fu detta; di descrivere uomini e cose, proprio come si videro: quasi per mettere la Signoria in condizione di argomentare da sè, facendo riscontro alle inferenze dello scrittore colle relazioni proprie di lui. In così grande ricchezza è difficile scegliere un esempio qualunque, che illustri le precedenti osservazioni: ma tuttavolta per darne alcun dei più antichi,

» L'Amb.r rispose: haver goduto assai di questa caccia, » che il gusto è l'ammazzar et anco mangiar li uccelli.

» Che questa volta è andato per imparar il patire, et ritornandovi col freddo crescerà co'l piacere anco il patimento.

» Et aggionse parergli bella cosa lo ammazzar li uccelli » in aria, usanza a lui molto nova, perchè non è stata ancora portata in Inghilterra »

Esposizioni Principi, Roma, 7 Dicembre, 1606.